

SETTEMBRE

1927

Bollettino Parrocchiale

di PIOLTELLO



S. MICHELE ARCANGELO (Guido Reni) - ROMA - Chiesa della Concezione - (Fot. Alinari)



Il Vangelo io lo bacio nella S. Messa e il diacono lo canta fra due ceri accesi nella Messa solenne.

Per il Vangelo morirono i martiri; la pratica del Vangelo è la santità; il Vangelo è la meditazione dei grandi e la sua luce segna il cammino della civiltà nel mondo; il Vangelo è la scienza di Dio ed è la scala onde l'uomo sale a Dio.

In duemila anni, quante volte mutarono i regni della terra, quante e quante infinite schiere di persecutori e di dileggiatori del Verbo Divino passarono nella dimenticanza o nel ridicolo.

Il libro è rimasto. Il Vangelo regna.

La parola della nuova legge è cercata, amata e seguita.

Nei primi tempi del suo annunzio il Vangelo fu combattuto. Povero libro in mano agli umili, agli schiavi; fu ricercato dai potenti di Roma per essere distrutto.

E' sotto Diocleziano che uscirono le ordinanze infami: Tutti i libri che i cristiani chiamano sacri siano ricercati e consegnati per essere arsi.

Sorsero i martiri e S. Felice vescovo dopo aver nascoste le Sante Scritture diceva ai persecutori: Meglio che gettiate me sul fuoco anzichè i Vangeli. S. Saturnino ed altri martiri africani egualmente si rifiutarono di consegnare i libri divini e alle domande dei carnefici: Ove tenete le Scritture?: risposero: Le abbiamo in cuore. E con questa affermazione andarono alla morte.

S. Euplio, uno dei primi diaconi, teneva le pagine del Vangelo continuamente con sè, come reliquie appese al collo, e non si staccò da esse che nel martirio.

Così S. Cecilia giorno e notte serrava al petto il libro di quel Gesù che è l'unica sapienza.

Dopo il lavacro delle persecuzioni è il periodo dei S. Padri, quello che ci dà le sapienti Omelie.

Ed ecco iniziarsi in questo tempo, per la lettura dei sacri libri la teoria delle conver-

sioni dei dotti che seguiranno nei secoli in una miracolosa continua affermazione della Verità divina del Cristianesimo.

S. Agostino che doveva diventare una colonna gloriosa della Chiesa, fu colpito dalla grazia per la lettura delle Sacre Scritture.

Nel periodo del meraviglioso medio-evo il Vangelo ancora appare come massimo accentratore della sapienza umana ed è S. Tommaso d'Aquino, il genio massimo della nostra terra, che dice del gran Libro:

Racchiude e propone senza artificio le verità più chiare, come un amico intimo, e tanto giunge al cuore degli ignoranti come a quello dei dotti.

E pagine meravigliose ha scritto S. Bonaventura. E sublimi elevazioni tocca l'Alighieri.

Celebriamo S. Francesco: e celebriamo non altro che il Vangelo, poichè il giovane d'Assisi non fece che ascoltare la parola di Gesù:

Se vuoi essere perfetto vendi quello che hai, dallo ai poveri e seguimi... Non portar nulla per via, nè bastone nè bisaccia, nè denari: ecc. è chiamato il Vangelo Vivente.

Ricordiamo il Manzoni: egli leggeva il Vangelo con la massima devozione stando in ginocchio, e il Lazordaire che ad un giovane scriveva:

Apri il Vangelo e bacialo, vi troverai Gesù vivente. Abbandonati a Lui come all'anima di tua madre.

Quante e quante raccomandazioni il Sommo Pontefice e i Vescovi fanno continuamente per la lettura del gran Libro! Non vi sia famiglia nei nostri paesi che non abbia per ciascuno dei suoi figli un Vangelo.

Leggetelo, studiatelo, diffondeleto!

Sono sorte in alcune città d'Italia dei gruppi chiamati del Vangelo, fatti da giovani, e studenti ed operai. Si adunano, con entusiasmo d'apostoli in una stanza. Leggono ora l'uno, ora l'altro, un brano delle pagine divine.

Imitateli!